

30 Settembre 2003 ore 22 circa

P. Silvano: André raccontami alcune cose caratteristiche di questo incontro che avete avuto a Rorainopolis in questi giorni.

André: A questo incontro nel sud dello stato di Roraima hanno partecipato 21 leader indigeni, 21 agricoltori e 21 rappresentanti dei lavoratori emarginati delle città. Sono stati accolti dalla comunità locale, dalle famiglie che li hanno ospitati e che si sono dimostrate interessate. L'incontro verteva sulla necessità di costruire una proposta che unisse indios, agricoltori e lavoratori emarginati delle città alla ricerca di una maggiore dignità. In questo senso tutti gli incontri di interscambio di solidarietà che si stanno realizzando sono molto interessanti. Noi riteniamo che questi incontri di solidarietà a cui partecipano le tre componenti dello stato di Roraima facciano parte della strategia della Campagna Nós Existimos. Noi non vogliamo che la diocesi di Roraima ci presenti qualcosa di già confezionato, ma a partire dal dialogo e dall'ascolto reciproco, vogliamo raggiungere una convivenza armoniosa tra indios, lavoratori rurali ed emarginati delle città, e costruire quindi nuove strategie, nuove alternative di lotta.

P. Silvano: Che cosa si è detto, in questo incontro, di situazioni "magari non normali"?

André: I tre incontri del primo semestre del 2003 sono stati di pura conoscenza; nell'ultimo, invece, il quarto, abbiamo cercato di essere più dinamici e concreti. La Campagna si propone di interagire meglio tra i tre gruppi e di offrire delle prospettive alternative. Questo municipio di Rorainopolis, nel sud dello stato di Roraima, è un caso lampante di disattenzione dello stato verso la popolazione. Ci sono una serie di opere incompiute. Uno degli obiettivi è stato quello di valutare queste opere incompiute, costruite dal municipio di Rorainopolis. Il governo federale aveva stanziato più di quattro milioni di Reais (€ 1.333.000 ndr) per la costruzione di queste opere che non hanno avuto compimento. Il sistema delle fogne non è finito: per costruire questo sistema di fognature si sono spesi oltre due milioni di Reais (€ 666.000 ndr), ma tuttora mancano gli allacciamenti alle abitazioni. La stessa cosa è successa per un ospedale pubblico: le installazioni sono costate più di un milione di Reais (€ 333.000 ndr), ma l'ospedale non sta funzionando, sia per mancanza di personale sia perché è stato costruito in una forma inadeguata: non si può nemmeno installare un'apparecchiatura per raggi X o altri strumenti. Altra realizzazione incompiuta è una "casa" per la produzione di farina di manioca realizzata per intervento di un deputato. Inaugurata due anni fa, non funziona perché nessuno si è preoccupato di programmare la produzione di manioca con cui ottenere la farina. Si è costruita una casa abbastanza esuberante, ma è un'opera non finita e quindi non utilizzabile. Successivamente abbiamo visitato un mercato comunitario, non terminato, che non attende alle aspettative della comunità, un campo sportivo, una palestra all'aperto costata centomila Reais (€ 33.000 ndr) di cui esiste solamente la struttura metallica. In totale sono state visitate sette opere che non rispondono agli obiettivi per i quali erano stati stanziati i soldi. Questa esperienza di non rimanere solo in un luogo chiuso, ma di andare a visitare queste opere e quindi di interagire con la realtà locale è stata fortemente elogiata. Le persone si rendono conto che non possono più accettare questa situazione imposta, ma che bisogna cercare nuovi cammini che richiedono molte discussioni, molti dibattiti.

P. Silvano: E' vero che qualcuno voleva impedirvi di fotografare le opere?

André: Si è vero. Un giovane wapichana stava filmando le fognature non finite ed è stato fermato dalla polizia. Quando è arrivato il gruppo dei partecipanti all'incontro, di 60 persone, la polizia non ha più potuto impedire le riprese. Io come giornalista non ero lì; perché ero impegnato in una riunione con la CUT. Mi trovavo con undici sindacalisti, e lei sa bene che i sindacalisti hanno un'esperienza maggiore dei contadini su come affrontare la polizia. Quando sono arrivato ho cercato di forzare un po' la situazione. Gli indios hanno commentato questo episodio dicendo che se fossero stati in territorio indigeno avrebbero sequestrato i poliziotti, ma essendosi trovati in territorio "bianco", hanno rispettato l'azione dei leader "bianchi". Questa dichiarazione degli indios è molto bella perché dimostra che, se i bianchi avessero deciso di affrontare la polizia, gli indios si sarebbero schierati dalla loro parte. Un'esperienza molto interessante.

P. Silvano: Quali sono le caratteristiche più significative di quell'incontro?

André: Oltre alla visita alle opere pubbliche non finite, la cosa importante è stata quella di stabilire delle relazioni di solidarietà con la popolazione. Nell'incontro alla Raposa Serra do Sol (aprile 2003) si è creata una solidarietà molto forte tra agricoltori e indios. Perché ci sono in comune delle lotte molto simili come quella per il diritto alla terra e si stabiliscono facilmente delle relazioni. Le relazioni con gli emarginati della città sono diverse perché la città ha una realtà molto più complessa, e le loro lotte vertono soprattutto sulla ricerca di un impiego e la lotta contro la corruzione. Il secondo incontro fu nell'area di Apiaú: è stato un incontro che ha segnato profondamente la vita di quella comunità. Il terzo incontro a Boa Vista è terminato con una marcia per le strade contro la corruzione. In questo quarto incontro abbiamo deciso di fare un'ulteriore marcia e, visto che la città è più piccola, ha avuto un impatto maggiore che a Boa Vista. Molte persone si sono sorprendentemente aggregate alla marcia, sebbene non avessero partecipato ad incontri anteriori. Abbiamo voluto dimostrare che la popolazione non è soddisfatta. E' stata una marcia organizzata contro la corruzione ma anche a favore degli indios, della Raposa Serra do Sol, a favore dell'agricoltura familiare, per gli incentivi agricoli, per la creazione di impieghi. Siamo passati, marciando, davanti alle opere non compiute ed è stato un momento di formazione per la popolazione locale che ha seguito la marcia. Perché questo incontro si è proposto come momento di analisi della realtà. Questo confronto con la realtà non è ben visto da chi ha il potere. La marcia è stata positiva. Dopo questa marcia l'incontro è continuato. La marcia ha avuto luogo nel secondo giorno. Nel terzo giorno si è svolto un dibattito, una discussione in gruppo per trovare proposte su come agire. Certamente la solidarietà non finisce con l'incontro. Le proposte principali emerse dall'incontro sono divise in quattro, anzi cinque aree. Esiste una necessità molto grande di informazione. Nelle zone rurali non ci sono giornali, arriva solamente la radio del governo, internet non esiste, non c'è televisione (esiste solo nelle grandi città). Esiste una necessità immensa di scambio di informazioni che porti una conoscenza migliore. Se non si sono uniti prima indios, agricoltori e lavoratori delle città, è dovuto in parte alla non conoscenza delle problematiche di ciascuno. Esiste una distanza e una contrapposizione, stimolata dal governo locale, tra queste tre componenti, e gli incontri si propongono di ridurre questa distanza. E' importante fare un giornale popolare. Un altro settore di intervento è quello della formazione: i vari gruppi che compongono la Campagna già offrono una formazione per i loro dirigenti. I leader indigeni, per esempio, sono costantemente in riunione. Gli agricoltori attraverso le loro entità rappresentative, come la CUT e la pastorale della terra, hanno i loro programmi di formazione che parlano della realtà specifica degli agricoltori. Nella città la CUT e le altre pastorali hanno un processo costante di

formazione. Però manca l'interazione tra queste realtà e questo è ciò che ci proponiamo di realizzare. La formazione specifica di ogni settore è molto importante, così pure è importante la socializzazione. Noi non vogliamo trovare dei programmi alternativi, ma all'interno dei programmi che già esistono, trovare una metodologia affinché ogni gruppo non discuta solamente della propria realtà, ma possa interagire con gli altri. Questo è il lavoro che stiamo iniziando e per ora non sono molte le persone coinvolte, circa 60. Noi vogliamo cercare di interagire con tutti coloro che già si occupano di pastorale di indios, di agricoltori, di emarginati delle città. Io penso che, approfittando delle strutture che già abbiamo, potremo coinvolgere circa tremila persone. Un altro settore di intervento, ed è sorta una proposta molto rivoluzionaria, è la creazione di una Banca di Solidarietà. Un'agenzia finanziaria che, a partire dai fondi limitati che già esistono, potrebbe appoggiare delle iniziative nell'area della produzione. E' un'idea nuova, audace, è uno degli obiettivi che ha bisogno di approfondimento perché tutto il dibattito è incentrato su come liberare le persone dalle strutture di potere da cui dipendono, dalle false promesse elettorali. Un altro dibattito è stato sulla commercializzazione dei prodotti. E' chiaro che l'autonomia della Campagna e delle organizzazioni sociali passa necessariamente per l'autonomia economica. Esistono oggi in Brasile quelli che noi chiamiamo mediatori, che guadagnano su quello che noi produciamo. E' un dibattito affascinante, è la ricerca di un commercio di giustizia. Bisogna fare in modo che gli indios e gli agricoltori possano commercializzare tra loro i prodotti, perché gli indios non devono comprare riso dal latifondista che ha invaso le loro terre e l'agricoltore non può smettere di coltivare il suo riso o i suoi fagioli solo perché ci sono i latifondisti che lo stanno già facendo. Bisogna generare una domanda che rompa con questa struttura di monopolio che soffoca la popolazione. E' necessario costruire un interscambio tale che tutti possano guadagnare. Al di là dei mediatori c'è una rete di politici corrotti che approfitta della situazione, per esempio nel campo dei trasporti, dove gli agricoltori sono totalmente dipendenti da questi politici. E se gli agricoltori non sono d'accordo con questi politici non hanno la possibilità di commercializzare i loro prodotti perché viene loro negato l'accesso ai trasporti. L'idea è di eliminare queste mediazioni e di creare una rete di commercializzazione giusta dei prodotti per arrivare ad un'autonomia economica e conseguentemente politica. Si possono organizzare delle cooperative che possano trasportare direttamente le merci in città. Quindi formazione, informazione, commercializzazione, trasporti e finanziamenti di solidarietà.

P. Silvano: Questi obiettivi, dall'inizio della Campagna ad oggi, sono cresciuti? Si è presa più coscienza?

André: Un agricoltore, un leader sindacale, ha detto durante l'ultimo incontro, che noi dobbiamo essere prudenti perché il nostro progetto è molto audace e non possiamo commettere sbagli nell'esecuzione. Il governo locale infatti, sebbene corrotto, può attaccarci con i suoi avvocati, e sviare fondi. Perché rompere con la dipendenza economica e politica, costruire una sinergia tra indios, agricoltori ed emarginati delle città, significa cambiare la storia di Roraima. Questo intervento è stato appoggiato da tutti i presenti all'incontro. Noi abbiamo coscienza che questa Campagna destruttura la struttura del potere locale. Esiste la consapevolezza della necessità di costruire una proposta economica e politica, ma non possiamo pensare di risolvere la situazione da un momento all'altro. E' necessario fare dei passi chiari, concreti. Ma questo è sicuramente un cammino che genererà una grande trasformazione a Roraima.

P. Silvano: Quali altre osservazioni potresti fare?

André: Il municipio in cui abbiamo realizzato il quarto incontro si trova sulla strada che unisce Manaus a Boa Vista. Rorainópolis è una città costruita senza alcun progetto. Più del 90% della popolazione è immigrata o di famiglie immigrate. La gente locale è lavoratrice, onesta, che lotta. Ma è un popolo senza protezione. Vive in una condizione di miseria, di sfruttamento estremo; veniva già da una situazione di miseria dal nord est brasiliano, alla ricerca di una terra promessa, perché qui c'è acqua e terra fertile, tutte le condizioni per vivere bene. Sono usciti da un momento critico della loro vita nel nord est, di fame e di siccità, e oggi cominciano a capire che cosa vuol dire essere cittadini. E non si accontentano più delle "briciole" dei politici. Sono lavoratori, sanno che la terra è fertile e che con un po' di organizzazione potrebbero vivere meglio. Stanno prendendo consapevolezza di avere dei diritti. Il popolo onesto, lavoratore è oggetto di sfruttamento, vive una situazione difficile perché altri si sono appropriati di ciò che era loro per diritto.

P. Silvano: Sull'incontro dell' Apiaú (aprile 2003) cosa mi puoi dire? (Nel 1999, in un incontro di animatori pastorali realizzati a Sao Luis de Anauá, ricordo vi parteciparono alcuni agricoltori dell'Apiaú. Uno di loro abitava esattamente nel luogo dove nel 1953 esisteva una maloca indigena. Io lo feci notare. Mi aggredì urlando: "E' tutto falso. Non ci sono mai stati indios in quell'area". Io, risposi: "Vuoi che ti presenti centinaia di fotografie che attestano la loro presenza?". Rispose urlando: "Voi, preti, siete solidali soltanto con gli indios e li vedete dappertutto...").

André: Apiaú e Rorainópolis sono due realtà diverse, però le condizioni di vita dei lavoratori sono simili: pessime condizioni delle strade, terre nella foresta mal distribuite e famiglie abbandonate alle loro necessità. L'incontro dell'Apiaú è stato un precedente per capire che cosa potevamo fare in futuro. La proposta di fare l'incontro nel sud dello stato, a Rorainópolis, è sorta proprio nell'incontro dell'Apiaú. Si è arrivati alla conclusione che in Roraima ci sono diverse realtà. Apiaú è una realtà di agricoltori. Non è completamente diversa dalle altre realtà ma ha la sua peculiarità. Apiaú è più vicina a Boa Vista, ha avuto un processo di colonizzazione recente, un'organizzazione più forte dei lavoratori. Le condizioni di produzione sono diverse. Apiaú è un'area più vicina agli Yanomami, (in terre strappate direttamente a loro), c'è più consapevolezza di abitare vicino ad un'area indigena. Rorainópolis, invece, si trova al margine della strada BR 174: è un area di traffico intenso e ci sono delle realtà diverse. La gente lavora molto con il legno. Ad Apiaú c'è sfruttamento di legname ma, diversamente da Rorainópolis, non ci sono segherie. Rorainópolis è una città che è esplosa demograficamente negli ultimi 6 - 7 anni, da quando è stata trasformata in municipio. E' una piccola città, ma con un grande caos sociale, c'è più violenza, prostituzione, droga, morti... Questa città si trova a metà del cammino tra Manaus e Boa Vista, esattamente a metà. E' una città piena di avventurieri, provenienti da Boa Vista, dallo stato di Amazonas: sono sfruttatori di legname, sono anche sfruttatori della prostituzione femminile e infantile. L'incontro di Rorainópolis è stato più intenso dell'incontro dell'Apiaú per la sua dinamica. Il confronto con la realtà è stato maggiore. Abbiamo capito come l'organizzazione popolare può cambiare i cammini della storia.

P. Silvano: Andiamo in area indigena, che cosa è stato più importante nell'incontro di Maturuca?(fine marzo-inizio di aprile).

André: L'incontro di Maturuca è stato il primo, e la prima cosa che emerge è la novità. La sorpresa di capire, da parte degli indios, di avere degli alleati. Perché i popoli indigeni nel corso di questi anni pensavano che i loro alleati fossero solo gente al di fuori dello stato di

Roraima. Cittadini stranieri e organizzazioni in difesa dei diritti umani. Ma dagli indios il popolo di Roraima è sempre stato visto come un popolo anti indigeno. La novità emersa dall'incontro di Maturuca è stato il fatto che gli indios abbiano chiesto scusa per aver parlato male dei bianchi. "Noi stiamo parlando male dei bianchi", hanno detto gli indios, "ma non stiamo parlando male di voi bianchi che siete qui. Parliamo male dei bianchi che hanno interessi nell'area indigena, che invadono la nostra terra, che maltrattano gli indios, che uccidono...". L'incontro è avvenuto due mesi dopo la morte di Mota, dall'esecuzione di questo indio Mota. Per gli indios, capire che gli agricoltori sono solidali con loro, è stato "scioccante". Gli indios hanno un grandissimo rispetto per la Chiesa, ma anche un grande rispetto per la CUT. Si sono interessati per capire che cosa è la CUT come sindacato. Hanno dimostrato grande interesse anche per la Commissione sulla pastorale della terra e anche per il Centro di difesa dei diritti umani e di altre organizzazioni che fanno parte della Campagna. Paolo, leader degli agricoltori, dopo l'incontro di Maturuca, ha detto: "Esco da questo incontro con la consapevolezza che esiste un movimento molto ben organizzato in Roraima. E questo movimento è il movimento indigeno che ha molto da insegnare ai non indios". Questo è molto interessante: noi sappiamo che per l'opinione pubblica di Roraima gli indios sono imbecilli, ma quando li si conosce si capisce che si può imparare molto da loro e, a loro volta gli indios, dicono che hanno molto da imparare dai bianchi.

P. Silvano: Nell'incontro a Boa Vista,(1 e 2 di maggio) con i lavoratori urbani, quali novità sono emerse?

André: E' stato un incontro molto diversificato. C'erano 124 persone mentre la nostra previsione era di 60. Il tema principale era quello della corruzione, della corruzione nel pubblico impiego. Il problema principale per i lavoratori urbani è il lavoro, per gli indios è la terra, per gli agricoltori la terra in un'agricoltura familiare-sostenibile. E' stata discussa la situazione del lavoro. Si è discusso sull'installazione di una fabbrica di cellulosa in Boa Vista, sull'impatto ambientale di questa fabbrica. Una fabbrica che, secondo i dati governativi, dovrebbe generare 634 posti di lavoro e che lo stato presenta come la salvezza di Roraima. Ma questa fabbrica porta un grande inquinamento; 634 posti di lavoro sono insignificanti e il governo la presenta come un grande progetto e offre incentivi fiscali per favorirne l'installazione, ma noi consumatori di Roraima pagheremo l'impatto ambientale di questa fabbrica e pagheremo, come contribuenti, il costo in dollari dell'energia importata dal Venezuela, necessaria a questa fabbrica. Una fabbrica di proprietà di un gruppo svizzero - canadese che potrà produrre cellulosa qui in Roraima e che avrà anche l'energia pagata dallo stato di Roraima. La fabbrica ha bisogno di 150 mila ettari di piantagioni di acacia mangium e questo costituisce un impatto ambientale disastroso. Un altro argomento discusso nell'incontro, è stato il fatto che il governatore di Roraima avrebbe aderito al Partito dei lavoratori (ciò avvenne poco dopo ndr.). Un governatore sul quale pesano molte denunce di corruzione, è stato invitato ad entrare nel partito del presidente Lula e tutti sanno che Lula è un presidente che appoggia il movimento sociale della sinistra. E questo è certamente un problema inquietante.

P. Silvano: Parliamo un po' della CUT, Le caratteristiche e le prospettive di questo grande sindacato.

André: La CUT ha iniziato da subito a partecipare alla Campagna Nós Existimos. Quando noi abbiamo lanciato la Campagna nel Forum sociale di Porto Alegre, per esempio, l'abbiamo lanciata ufficialmente nell'accampamento dove operavano i sindacalisti della CUT. La CUT per questo motivo ha subito un intervento del governo locale. C'è stata una reazione molto forte da parte del governo di Roraima contro la CUT perché la CUT voleva realizzare il

proprio congresso nell'area indigena Raposa Serra do Sol. Qui c'è stata una reazione di alcuni leader della CUT che sono legati al governo dello stato di Roraima e che sono intervenuti duramente contro questa realizzazione.

P. Silvano: Chi sono questi sindacalisti della CUT venduti al governo?

André: C'è il sindacato dell'educazione, il sindacato dei lavoratori rurali, alcuni segmenti del sindacalismo pubblico, c'è un deputato del Partito dei lavoratori qui di Roraima che ha subito un'influenza da parte del governo di Roraima ed è intervenuto perché la CUT lasciasse la direzione della Campagna. Ripeto, la reazione dura del governo è avvenuta quando al CUT ha deciso di fare la propria riunione in area indigena. Invitando persino gli indios a partecipare al congresso. Si è creata quindi una situazione insostenibile. Siccome il congresso doveva eleggere un nuovo gruppo dirigente del sindacato e non fu realizzato, né in area indigena, né a Boa Vista, la CUT locale cessò praticamente di esistere. Tuttavia, dopo tre mesi, ci fu un intervento della CUT nazionale che ha prorogato il mandato della direzione attuale fino al dicembre 2004.

P. Silvano: Non è rivoluzionario ciò che è successo?

André: La partecipazione della CUT è fondamentale per la Campagna perché la CUT è un'istituzione molto rappresentativa. La CUT di Roraima è molto giovane, molto piccola. E per la CUT è molto importante l'alleanza con il mondo indigeno. Se la CUT si alleasse con il governo di Roraima sarebbe un disastro per tutti noi. E' il momento di costruire una proposta politica che veda coinvolta la CUT perché il gruppo dirigente della CUT è un gruppo spettacolare. Però ha bisogno di autonomia. I sindacalisti sono persone molto impegnate. Ma è stato un processo nuovo anche per i sindacalisti perché non conoscevano gli indios e la Campagna permette anche l'integrazione tra il sindacato e i popoli indigeni. Io ho quindi la certezza che questo scambio tra indios e CUT è molto importante. Abbiamo una direzione della CUT fino alla fine del 2004 che per nostra fortuna è una direzione che non si farà comprare e che farà sempre gli interessi dei lavoratori. Noi speriamo e crediamo che questa CUT sarà solidale non solo con i lavoratori rurali ma con il mondo indigeno.

P. Silvano: Un' ultima domanda. Dagli incontri sono apparse due linee di azione diverse. Una interna e una che interessa il rapporto con le organizzazioni esterne. La linea esterna potrebbe avere solo una finalità economica. Come giudichi questo intervento e questo aiuto finanziario per la Campagna?

André: Noi abbiamo chiarito che i nostri amici, i nostri alleati, non sono solo delle persone preoccupate per la nostra situazione economica, ma sono persone coinvolte nelle loro realtà in battaglie politiche. Noi abbiamo capito che ci sono degli alleati impegnati nelle loro realtà sociali. E' comunque chiaro che dobbiamo interagire di più con gli alleati che stanno appoggiando la Campagna. Siamo arrivati a questa proposta di incontrare- anche qui a Roraima- questi nostri alleati per chiarire cosa noi possiamo offrire e cosa loro possono darci. Noi siamo coscienti del lavoro che dovremo fare, a partire dagli scambi culturali e politici tra le varie componenti della Campagna. Ma sentiamo una forte necessità di un maggior legame tra noi e i nostri alleati esterni. Stiamo cercando di realizzare un rapporto più stretto con i nostri alleati. L'importante è chiarire che abbiamo un gruppo limitato di persone; c'è una sola persona che lavora a tempo pieno per la Campagna. Io faccio il coordinatore ma lavoro ancora come giornalista nel Consiglio indigeno di Roraima, ed è molto difficile arrivare ad avere dei professionisti. Ho incontrato recentemente una

ragazza giovane, una discendente di palestinesi, le ho fatto la proposta di lavorare per noi visto che sta finendo il corso universitario di giornalismo. Si è detta interessata, ma due giorni dopo ha detto che non le era possibile. Sicuramente c'è stata una pressione dei genitori perché qui è pericoloso lavorare con gli indios e nella Campagna. Noi cerchiamo di fare anche più di quello che materialmente è possibile fare. Siamo però soddisfatti di lavorare per costruire una nuova proposta, di non curvarci davanti al potere, davanti all'ingiustizia e di lottare per il futuro.

P. Silvano: Non pensi che il progetto economico, così come l'avete elaborato, vi costringe a impegnarvi oltre le vostre possibilità?

André: Il progetto economico è stato molto discusso ed è nato dopo molte riflessioni. Noi siamo in difficoltà per mancanza di professionisti. Professionisti (avvocati, giornalisti) che possano assumere questo lavoro non ci sono in Roraima. Se volete mandarli dall'Europa noi accettiamo!

P. Silvano: Tu pensi che si possa portare avanti questo lavoro se non si trovano altri professionisti?

André: Possibile, potrebbe esserlo; sicuramente noi facciamo tutto quello che può essere fatto. Siamo agli inizi. Stiamo lavorando al limite delle nostre possibilità, stiamo lavorando sulle urgenze, sulle necessità estreme. La nostra idea è di trovare un gruppo di persone che possano programmare, proprio per uscire dalla logica delle necessità, delle urgenze. Noi non siamo il potere qui a Roraima, non abbiamo il potere politico, abbiamo, però, il potere della giustizia, della verità, della conoscenza, della lotta. E affrontare le strutture del potere è molto complicato ma è qualcosa che anima parecchio. Per poter andare avanti, se non ci sarà un'équipe di lavoro, ci sarà un momento di stallo perché potremo dire che l'idea è buona ma non può essere realizzata. Le organizzazioni che partecipano alla Campagna hanno già il loro lavoro specifico. Gli indios continueranno a lottare per l'affermazione dei loro diritti, così pure gli agricoltori e gli emarginati delle città.

Noi, invece, come Campagna stiamo organizzando delle sfilate di protesta - nelle quattro domeniche di ottobre- contro l'impunità e la corruzione e contro la centrale idroelettrica di Cotingo, perché in area indigena. Il nostro lavoro ha creato così tante aspettative che invece di una Campagna noi dobbiamo arrivare a creare un Movimento permanente Nós Existimos E questo è un problema: come fare? Però le proposte che abbiamo sollevato hanno ottenuto molti consensi e siamo stati invitati, per esempio, la prossima settimana ad una conferenza sull'ambiente organizzata dall'università. Noi siamo invitati ufficialmente a molte iniziative promosse a Roraima dal governo federale, ma non sempre abbiamo la possibilità di parteciparvi. Ciò vuol dire che, invece di organizzare la festa per l'omologazione della terra indigena Raposa- Serra do Sol, finiremo per organizzare il funerale di André!

P. Silvano: Tu sei un coordinatore, André, senza coordinati. Io voglio che tu abbia delle persone da coordinare. Penso che i nostri gruppi in Europa capiranno bene che gli aiuti che spediscono è la forma prioritaria perché voi possiate continuare la Campagna.

André: Quando l'antropologa Silvia Zaccaria è stata qui, le ho potuto esporre la nostra situazione. Noi continueremo a portare avanti il nostro lavoro con o senza l'appoggio finanziario. Sto parlando del progetto ideale della Campagna. E' un cambiamento strutturale e abbiamo una responsabilità enorme. Noi vorremo fare in un anno o poco più il

cammino perso nei dieci anni precedenti. Dal '91, quando Roraima è diventato stato, i politici hanno rubato i soldi del popolo di Roraima. Dobbiamo fare uno stato per il popolo. Dobbiamo recuperare dieci anni. C'è anche una rottura con un processo storico di circa 300 anni, da quando sono arrivati i primi colonizzatori a Roraima con la convinzione che l'indio dovesse essere schiavo. Dobbiamo convincere i cittadini comuni che sono sfruttati, così come lo sono gli indios, che devono organizzarsi, così come si sono organizzati gli indios. E capire che gli indios non sono esseri inferiori, incapaci. L'importante è accogliere le persone che sono emigrate qui perché erano, e sono tuttora, sfruttate. Bisogna rompere con questa dipendenza economica e politica. Abbiamo bisogno di "correre" contro il tempo. Io ho 27 anni, forse Lei ha qualche anno più di me, quindi conosce molto bene le fasi di consolidamento di questo processo. Agricoltori collocati in aree indigene, strade aperte in aree indigene, stermini intenzionali di indios, come Lei ha scritto nel suo libro "Massacro". Io sono di un'altra generazione, negli anni 80 ero ancora un bambino, ho visto questa élite dello stato che si è appropriata di tutte le ricchezze, dimenticando i suoi cittadini.

Silvano: Posso dirti certamente che il vostro è un lavoro molto buono e che potete contare sul nostro appoggio, non solo economico. Faremo in modo che non sia uno sforzo del ricco che dà al povero, ma uno sforzo di solidarietà.

André: Noi stiamo aspettando proprio questo. Sappiamo che esistono persone solidali che non sono d'accordo con l'ingiustizia. Io penso che le persone che lavorano con Lei in Italia sono preoccupate per l'ingiustizia presente anche là, così come noi siamo preoccupati per le nostre ingiustizie. E di qui nasce la consapevolezza di aiutarci tra fratelli. Io penso che il suo ruolo, Padre Silvano, sia molto importante, innanzi tutto per avermi dato ascolto... Grazie.